



- L'APE FLORA E LA LOTTA AI PESTICIDI-

**STORIA SCRITTA E ILLUSTRATA DAGLI ALUNNI DI CLASSE 5^A PER IL PROGETTO ERASMUS+
"FRIENDS FOR OUR PLANET!" – SCUOLA PRIMARIA DI SOLIGHETTO – A.S. 2021/2022**



Un'ape di nome Flora volava su un prato, vicino ad un bosco di acacie. Era una calda mattinata di fine maggio e Flora stava tornando al suo alveare con un bel bottino di polline.

La sua casa era piena di amiche laboriose ed impegnate in numerosi lavori.

Appena arrivata incontrò subito la sua amica Girasole che stava pulendo, assieme ad altre api spazzine, le cellette dove sarebbero nate le nuove larve.

“Ciao Girasole! Fuori dal nostro alveare si sta proprio bene ed il tempo è perfetto per raccogliere polline!”, disse Flora.

“Qui dentro invece si suda, forse le api ventilatrici si sono prese un giorno di vacanza”, rispose Girasole.

Flora andò a depositare il suo prezioso e gustoso tesoro e poi volò dall'ape Mimosa per consultare la piantina del prato più vicino, dove avrebbe trovato i fiori perfetti da impollinare.

E così fece per l'intera giornata.

La mattina seguente si svegliò, sentì uno strano odore nell'aria e le girò un po' la testa ma decise di uscire lo stesso. Assieme ad altre api bottinatrici, si diresse tranquillamente nel solito prato, vicino al bosco di acacie, e qui lei e le sue amiche videro tanti fiori appassiti e sentirono un lamento provenire da sotto un narciso.

Era l'ape Luisa che stava soffrendo per un forte mal di pancia, causato molto probabilmente dal fumo che usciva dall'irroratrice di un trattore.

Si contorceva e piangeva dal dolore... non trovava pace. Flora e le altre api si avvicinarono per aiutarla e videro che non riusciva neppure a volare.

Quella macchina così strana, che era guidata da un contadino con un cappello di paglia ed una vistosa e sporca camicia a quadri, stava emettendo pesticidi per uccidere i parassiti nel campo di grano posto lì vicino.

Le api sconvolte ed impaurite andarono ad aiutare l'ape avvelenata e tornarono di fretta nell'alveare e qui si diressero dall'ape regina Elisabetta III.



Una volta entrate, si accorsero che anche altre api erano state colpite dallo stesso problema. La regina disse: "Carissime figlie, devo darvi una brutta notizia...anche negli altri alveari si è verificato lo stesso disastro. Dobbiamo riferirlo al nostro apicoltore Angelo, lui ci aiuterà senz'altro."

Flora e le api che stavano ancora bene volarono verso Angelo che nel mentre controllava gli alveari. L'uomo indossava una tuta bianca, i guanti, degli stivali e una visiera; questo abbigliamento gli serviva per evitare di essere punto. Aveva anche in mano una pompetta da cui usciva del fumo che serviva per calmare le api.



Appena vide le sue api stordite, che volavano in modo strano, capì subito che qualcosa non andava.

Si guardò attorno e sentì uno strano odore nell'aria: vide l'irroratrice che spruzzava il veleno nel campo allora Angelo capì cosa era successo.

Tornò a casa turbato e lo raccontò alla sua nipotina Gaia che a sua volta lo disse ai suoi compagni di classe.

I bambini si preoccuparono per il futuro delle api perché sapevano che senza questi preziosi ed unici insetti l'uomo non potrebbe vivere a lungo. Infatti conoscevano il detto: "Se le api scomparissero dalla terra, per l'uomo non

resterebbero che 4 anni di vita". La classe coinvolse anche più alunni di altre scuole, e insieme decisero di fare una manifestazione contro questa situazione e lo dissero anche ai propri genitori. Tutti insieme andarono a protestare in piazza e qualcuno scrisse pure un articolo sul giornale del posto.

Il contadino lesse l'articolo e capì di aver sbagliato. Il giorno dopo si andò a scusare dall'apicoltore Angelo e gli promise di non utilizzare più prodotti velenosi. Anzi fece ancora di più, piantò i semi dei fiori che avevano i colori preferiti di questi insetti.

Le api negli alveari furono felici di poter tornare sui campi senza morire e star male e fecero una gran festa.

